

→ **I dati** del congresso dei ginecologi e degli ostetrici. Nel 69% dei casi il violentatore è il partner
→ **Il trenta** per cento delle storie di abuso domestico delle donne inizia con la gravidanza

Stupri, Milano da incubo È la città con più denunce

Spetta a Milano il triste primato di città con più violenze sessuali denunciate d'Italia: ben 480 nel solo 2009, più di una al giorno. E il 30 per cento delle violenze domestiche comincia con la gravidanza.

MARCO TEDESCHI

MILANO
cronaca@unita.it

Più di uno stupro al giorno: 480 donne violate solo nel 2009. Con queste cifre, è Milano la capitale italiana delle violenze sessuali denunciate.

A sostenerlo sono i medici dell'Aogoi, l'Associazione ginecologi ospedalieri, e quelli della Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia, riuniti in convegno nel capoluogo lombardo. Gli esperti hanno presentato dati e statistiche dalle quali emergono storie di violenza metropolitana che vedono sempre più coinvolte donne separate o divorziate e con una laurea (45% dei casi), violate nella maggior parte dei casi (69,7%) dal partner o dall'ex fidanzato (55,5%), e solo in minima parte da estranei (6,2%). A chiedere aiuto e denunciare gli abusi sono le vittime che vivono al Centro-Nord (64%) e prevalentemente in aree metropolitane (42%). Agghiacciante scoprire che il trenta per cento di queste storie cominci con una violenza in gravidanza: un colpo a tradimento, in un momento che dovrebbe essere il più felice per una coppia: l'attesa di un figlio.

ICEBERG

I dati presentati lasciano intravedere solo la minima parte di un problema enorme, sostengono i ginecologi che evidenziano come solo l'8,4 per cento degli abusi venga denunciato. Mentre un terzo delle donne, dicono, ha subito una qualche forma di sopraffazione nel corso della vita: «Un'emergenza che riteniamo fra le massi-



Agenti in piazza Duomo

me priorità» commenta Valeria Dubini, vice-presidente Aogoi. Anche perché, come è noto, le conseguenze di una violenza sono devastanti: «L'81 per cento delle protagoniste di atti di suicidio ha alle spalle episodi di abuso - sottolinea Alessandra Graziottin, direttore della ginecologia al San Raffaele Resnati di Milano e co-presidente del congresso - Diffusissima è anche la sindrome post traumatica da stress, ma anche i disturbi dell'alimentazione e del sonno, l'isolamento sociale, senza contare il rischio di aver contratto malattie sessualmente trasmissibili o di gravidanze indesiderate».

Vite compromesse, insomma, che hanno bisogno di cure e strutture adeguate per recuperare. E se il numero di denunce sotto la Madonna è alto, «è anche perché da anni

esiste una rete efficiente di servizi per il sostegno alle vittime di violenza sessuale che contribuisce a far uscire dall'ombra questi episodi», precisa Mario Buscaglia, direttore della ginecologia della struttura e co-presidente del congresso. Un esempio è il «Soccorso Rosa», l'am-

Paura e vergogna
Solo l'8,4 %
delle vittime
chiede aiuto

bulatorio attivo all'ospedale San Carlo di Milano dal 2007, un altro è la clinica Mangiagalli, che ospita il pronto soccorso ostetrico ginecologico Svs (Soccorso violenza sessuale e domestica), fra i primi nati in Italia insieme a quello di Firenze. ❖

Non solo 'Ndrine la coca dei clan dei balcani invade le strade

Non solo 'Ndrangheta. La cocaina a Milano, e in tutto il nord Italia, è arrivata per anni anche per mano delle organizzazioni criminali dell'Est Europa: serbi, sloveni e montenegrini, tra il 2007 e il 2009, sono riusciti a portare sulla piazza del capoluogo lombardo fino a tremila chili di coca al mese.

Un'organizzazione poderosa, la cui forza era la capacità di far entrare in Italia direttamente dal Sudamerica imponenti quantitativi di polvere bianca a costi contenuti e assumendosi anche l'onere dei trasporti. La rete di narcotrafficienti è stata decapitata ieri con le maxiopezioni «Short message» e «Loptica», che hanno permesso l'emissione di 105 ordinanze di custodia cautelare, 22 delle quali tra Serbia, Slovenia, Montenegro, Ungheria e Svizzera. Resta latitante il cervello dell'organizzazione, Darko Saric.

Dell'indagine, condotta dalla polizia, hanno parlato ieri oltre agli investigatori della Squadra Mobile di Milano, il Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il Procuratore di Milano, Edmondo Bruti Liberati, il Procuratore speciale serbo, Miljko Radisavljevic, i due pm dell'inchiesta, Mario Venditti e Claudio Gittardi (il gip è Nicola Clivio), i rappresentanti della Dcsa (Direzione centrale per i servizi antidroga), dello Sco (Servizio centrale operativo) e dell'Interpol. Nel corso delle indagini, iniziate nel 2007, sono stati sequestrati, in Italia, circa 700 chili di cocaina. La droga, importata, veniva stoccata ad Arenzano e Marina di Pisa prima di giungere a Milano ed essere venduta ai trafficanti locali, legati ai tradizionali clan 'ndranghetistici come i Barbaro-Papalia o le cosche di Limbadi. **GIUSEPPE VESPO**